

od ai presidi di quelli stabilimenti ». (*Commenti*).

Gianturco, ministro della istruzione pubblica.

Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Gianturco, ministro della istruzione pubblica.

L'articolo 222 citato dall'onorevole Prinetti deve essere messo in relazione con gli articoli 325 e 374.

L'articolo 222 riguarda soltanto l'insegnamento religioso, mentre in questi altri articoli si stabilisce un vero obbligo di esami.

Che cosa dice l'articolo 325?

« Alla fine d'ogni semestre vi sarà in ogni scuola comunale un esame pubblico, nel quale gli allievi saranno interrogati ciascuno sopra le materie insegnate nella propria classe. » (*Interruzioni a destra*).

E poi lo stesso articolo 325 continua così:

« Il parroco esaminerà gli allievi di queste scuole sopra l'istruzione religiosa. Questo esame sarà dato nel tempo e nei luoghi che verranno stabiliti di comune accordo tra il Municipio ed il parroco. » (*Commenti*).

Prinetti. Ma questo è per le scuole elementari! (*Oh!*)

Presidente. Facciano silenzio! Non interrompano!

Gianturco ministro della istruzione pubblica.

L'articolo 374 dispone: « Gli allievi delle scuole pubbliche elementari, i cui parenti avranno dichiarato di prendere essi stessi cura della loro istruzione religiosa, saranno dispensati dal seguire le lezioni di religione e dall'assistere agli esercizi che vi si attendono ».

« Nulla sarà innovato a quanto si è finora praticato, rispetto all'insegnamento religioso delle scuole destinate particolarmente alla istruzione elementare dei fanciulli appartenenti ai culti tollerati. » (*Commenti — Interruzioni*).

Di guisa che la legge Casati fa una distinzione; se si tratta di scuole elementari, si dà l'insegnamento e c'è l'esame, ed è il parroco che deve dare quest'esame; quando invece si tratta di ginnasi, licei, scuole tecniche ed istituti tecnici, si parla soltanto di un insegnamento senza esame. Ma questa disposizione fu modificata da una legge del 1877. Del resto questo è merito; e il merito lo discuteremo a suo tempo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice.

(*Non è presente*).

Perde l'iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Masci.

Masci. Farò brevi osservazioni tecniche sul disegno di legge, al quale sono in massima favorevole. Manifestero piuttosto dei dubbi, anzichè fare delle critiche.

Si vuol dare alla scuola complementare, che prima si chiamava scuola preparatoria, un doppio carattere: questa scuola dovrebbe servire da una parte come scuola secondaria femminile, ed aprire alle alunne le porte dell'istituto tecnico, e dall'altra parte dovrebbe servire come preparazione alla scuola normale.

Io dubito molto che, per ottenere questi due scopi, non veniamo a fare una scuola con un carattere ibrido, la quale non serva a nessuno dei due scopi, ai quali dovrebbe servire. Prima di tutto, perchè il titolo rilasciato da queste scuole complementari possa servire per la iscrizione delle alunne agli istituti tecnici bisognerebbe che i programmi della scuola complementare e della scuola tecnica fossero simili o per lo meno coincidero nelle parti essenziali, il che non credo che sia.

D'altra parte la scuola complementare, dovendo essere una scuola d'avviamento ad un Istituto essenzialmente pedagogico, qual'è la scuola normale, non può avere i caratteri della scuola secondaria; perchè se la scuola secondaria deve essere formativa più che informativa, e tener poco conto dell'interesse professionale, la scuola complementare è parte della scuola normale, cioè di una scuola di carattere professionale.

Ora di questa incertezza del carattere della scuola complementare c'è qualche accenno nella bellissima relazione premessa dal mio amico, l'onorevole Marinelli, a questo disegno di legge. Difatti egli vuole da una parte introdurre l'insegnamento del francese per uno scopo puramente di cultura generale, e dall'altra parte vuol spingere l'insegnamento della matematica fino agli elementi dell'algebra, appunto perchè dalla scuola complementare si possa passare all'Istituto tecnico.

Non nego l'utilità dell'insegnamento del francese per la cultura femminile; ma non credo che gli si possa attribuire quell'efficacia